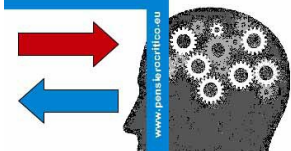


## **Oggi la comunità scientifica annovera la divinazione tra le pseudoscienze, ma sappiamo che essa, agli inizi del pensiero, ha stimolato la riflessione nella mente umana**

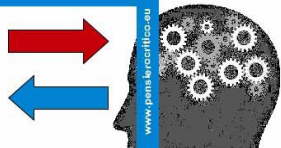
Cosa trasforma un qualunque 'segno' in qualcosa che abbia un 'senso' per l'essere umano? Nella risposta a questa domanda si annida il valore di ogni divinazione. Infatti la divinazione è nata, presumibilmente nel periodo finale del Neolitico, quando si sviluppò la scrittura sia in Occidente che in Oriente, per soddisfare la ricerca di senso dell'essere umano, e per tentare di conoscere preventivamente l'esito di una decisione o impresa. Possiamo dunque presumere che la divinazione sia stata lo stimolo che ha, successivamente, dato luogo all'attività scientifica. Il semiologo Giovanni Manetti fa risalire l'apparizione dei segni a tre millenni prima di Cristo, nella divinazione mesopotamica, egli scrive: *"Una delle prime apparizioni della nozione di segno, che registra e fissa contemporaneamente anche una terminologia relativa per indicarlo, si può trovare nell'uso che dei segni fa la divinazione mesopotamica a partire dal III millennio a.C.; anzi, si può dire che il suo aspetto più rilevante consiste nel fatto di essere centrata proprio su una nozione non banale e specifica di segno, che porta ad articolarlo ad uno schema di ragionamento inferenziale tale da permettere di trarre particolari conclusioni da particolari fatti."* Secondo lo storico Umberto Fracassini e gli archeologi Aldo Neppi Modona e Raffaele Corso (Treccani) i mezzi principali della divinazione naturale sono: a) i segni celesti su cui si fonda l'astrologia, b) i segni atmosferici, c) le azioni e i movimenti degli animali sia domestici sia selvatici, d) le nascite mostruose di animali e uomini, e) i segni speciali delle mani o di altre parti del corpo (Chiromanzia), f) lo stormire delle foglie d'una pianta, g) i sogni. Ciò,



almeno, nelle culture occidentali. Essi scrivono: *"In origine la divinazione era un ramo della magia cosiddetta simpatica; la quale si fonda sul principio apparentemente scientifico che da simili cause si producono simili effetti. Mentre però la scienza tiene conto soltanto delle somiglianze essenziali e naturali, provandole criticamente e stabilendole obiettivamente, la magia si contenta di somiglianze superficiali e apparenti, stabilendole a piacere e fantasticamente. Come, dunque, il mago pretende di produrre effetti con mezzi naturalmente inadeguati, così l'indovino (in lat. divinus onde divinatio, in gr. μάντις onde "mantica") pretende da supposte cause prevedere determinati effetti, o da effetti realmente esistenti arguire la causa rimasta occulta (p. es. l'autore di un furto, la ragione di una malattia, ecc.). Dalla magia la divinazione è passata nelle religioni anche di grado superiore, dove però ha cambiato di significato; cioè ha considerato certi fatti non più come cause di certi effetti futuri, ma semplicemente come segni e simboli (lat. omina), per mezzo dei quali la divinità fa conoscere i suoi voleri e quindi il futuro. Ciò poteva ordinariamente avvenire in molti modi e in qualsiasi luogo; ma in maniera speciale gli dei davano il loro responso (lat. oraculum) in qualche famoso santuario (detto anch'esso oraculum), dove i devoti venivano da ogni parte a interrogarli; quali erano in Grecia gli oracoli di Apollo a Delfi, di Zeus a Dodona, di Asclepio a Epidauro, ecc."* L'attività di divinazione è dunque nata per scopi, per così dire...scientifici, cioè per piegare gli eventi atmosferici alle esigenze umane in un'epoca che assisteva allo sviluppo dell'agricoltura. Per questo motivo in Cina, ad esempio, quest'esigenza diede luogo alla creazione del testo "I Ching - Il libro dei Mutamenti", con il cui metodo numerologico l'imperatore Fu Sian sperava di prevedere gli eventi atmosferici e di regolamentare efficacemente le coltivazioni in un territorio difficile come gli altipiani settentrionali. Il sinologog Richard J. Smith nel suo libro "I Ching - Una nuova lettura del libro dei Mutamenti", scrive (p.34): *"I letterati cinesi hanno a*



*lungo dibattito sulla natura del "I Ching". Alcuni ritengono che non fosse nulla più di un manuale di divinazione, mentre altri lo descrivono come un testo filosofico, un'opera storica, un'enciclopedia o un dizionario antico, un arcaico trattato scientifico o persino un modello matematico dell'universo." Cosa rimane oggi delle innumerevoli divinazioni sviluppatesi in ogni parte del mondo arcaico? Qualcosa rimane, anche se spesso non ha grande valore, Umberto Fracassini scrive: "Per intendere o conoscere preventivamente l'esito di una operazione o di un'impresa, l'uomo del popolo ricorre a espedienti, che formano spesso il segreto d'indovini [...] In pratica è divinazione ogni presagio od oracolo ricavato da segni o fenomeni speciali che si manifestano nell'uomo, nelle piante, negli animali, o da altri fatti naturali. Il singhiozzo, lo sbadiglio, il ronzio alle orecchie, il prurito alle labbra, il violento battere delle ciglia, lo starnuto, ecc. sono tra i segni più comuni; onde il volgo vi pone attenzione, rilevando le circostanze che li accompagnano; se, cioè, il ronzio si avverta all'orecchio destro o sinistro, se il battito avvenga al ciglio superiore o inferiore, ecc. Lo starnuto, che i Calabresi chiamano "segnale", è fra i segni infausti; onde non solo si scongiura esclamando: Evviva! salute! felicità! ecc., ma si osserva quante volte si ripete, la direzione in cui avviene (verso occidente è buon segno; alle spalle di una persona è cattivo), il giorno (di giovedì è triste preannunzio), e perfino l'ora. Numerose e varie sono le pratiche che le popolane mettono in opera per trarre gli auspici nei loro amori, nelle nozze, e in altre evenienze della vita: così l'uso delle Marchigiane di porre in croce sulla cenere calda del focolare, dove arde il ceppo nella vigilia dell'Epifania, due foglie di olivo bagnate di saliva. Altri prognostici si sogliono trarre dall'efflorescenza di alcune piante e specialmente dal fiorire del cardo nella festa di S. Giovanni. I sogni manifestano ai dormienti in forma figurata e per simboli ciò che sta per succedere, e non di rado per bocca dei morti o dei santi. Così pure si fanno ordalie pratiche: le quali tutte, a bene considerarle,*



*non sono che residui di riti magici spesso di carattere primitivo. [...] La divinazione si fonda sopra una concezione meccanica della rivelazione divina, onde si oppone per sé stessa alla concezione profetica di una rivelazione personale. Quindi è che le religioni rivelate, come l'ebraismo e il cristianesimo, sono contrarie per principio alla pratica della divinazione. In generale tutte queste varie forme di divinazione perdettero ogni valore per opera dei profeti, che apparvero come gli unici e diretti espositori della volontà di Dio agli uomini. Anche il cristianesimo fin da principio ha respinto la divinazione; l'indiretta come insussistente per sé medesima, la diretta come opera del demonio".* Ciò che rimane, sembra dunque spiegare la presenza odierna di indovini, fattucchiere e maghi che sfruttano la credulità delle persone semplici. Oggi la comunità scientifica annovera la divinazione tra le pseudoscienze, ma sappiamo che essa, agli inizi del pensiero, ha stimolato la riflessione nella mente umana.